Newsletter Statistica

FederConfidi

Numero 4 del 4 aprile 2023

a cura di Eleonora Lupi

Summary

Le Imprese italiane

La Dinamica dei prestiti alle imprese

I Crediti deteriorati

Nuova Sabatini

Le cartolarizzazioni dopo la crisi

È un momento difficile per il sistema bancario internazionale che ha visto prima il fallimento di due banche americane, Silicon Valley Bank e Signature Bank, e poi la crisi di Credit Suisse, colosso finanziario svizzero, salvato e acquisito per tre miliardi di franchi svizzeri da UBS. Sono certamente crisi diverse ma che hanno contribuito ad alimentare un clima di notevole inquietudine e incertezza sui mercati internazionali.

Si inizia a profilare un percorso di rientro dell'inflazione più lungo di quanto inizialmente previsto. L'inflazione è in leggero rallentamento nei paesi OCSE, grazie soprattutto al rallentamento dell'inflazione energetica. In particolare, l'Italia ha registrato un marcato calo, mentre Canada e Regno Unito hanno registrato cali significativi ma meno consistenti.

Nel 2022 l'economia italiana ha registrato una crescita decisa, ma inferiore rispetto a quella del 2021. L'Istat ha peraltro registrato un buon aumento delle vendite al dettaglio nel mese di gennaio 2023: "Il miglioramento delle vendite a volume, pur rappresentando una boccata d'ossigeno per molte imprese che da tempo vivono una situazione di difficoltà, ha solo permesso di attenuare la tendenza al ridimensionamento della domanda." Il clima di fiducia delle imprese a marzo 2023 torna ad aumentare dopo la stabilità registrata lo scorso mese. L'aumento dell'indice è trainato dall'industria e, in misura minore, dai servizi. La dinamica positiva dell'indice rappresenta la sintesi di valutazioni in deciso miglioramento sulla situazione economica generale.

Torna all'indice

Le Imprese italiane 1/2

La natalità di impresa è da sempre un elemento chiave per monitorare i trend della congiuntura economica.

Secondo uno studio condotto da Cerved sui bilanci depositati dalle nuove imprese negli ultimi anni viene fornita una stima di quali potrebbero essere gli effetti del calo 2022 sull'occupazione generata.

A livello complessivo le mancate nascite, pari ad oltre 10 mila nel biennio 2021-2022, potrebbero tradursi in un contributo inferiore di oltre 27 mila addetti e 2,5 mld di euro di fatturato.

Comparto	Mancate nascite (2022-2021)	Mancati nuovi addetti	Perdita fatturato (mln €)
Servizi	7.945	19.007	1.967
Costruzioni	1.135	2.766	193,6
Industria	691	2.587	160,1
Utility	460	1.093	117
Aziende agricole	407	1.628	74,9
Totale	**10.587**	**27.080**	**2.512**

Fonte: Cerved

Torna all'indice

Le Imprese italiane 2/2

Le nuove imprese costituiscono il bacino da cui nascono le PMI e apportano al sistema nuova ricchezza, nuova occupazione e maggiore competitività. Ed è proprio per questo che le start up rappresentano una leva di trasformazione del sistema economico per una maggiore propensione all'innovazione, l'adozione di nuove tecnologie, età media degli imprenditori più bassa e una maggiore attenzione ali temi ESG.

Le start-up, stima Cerved, negli ultimi 15 anni hanno garantito un contributo positivo costante alla struttura occupazionale.

Nel 2021-2022 hanno rappresentato il motore della crescita occupazionale con un contributo netto di 345 mila addetti (su 535 mila occupati).

Fonte: Cerved

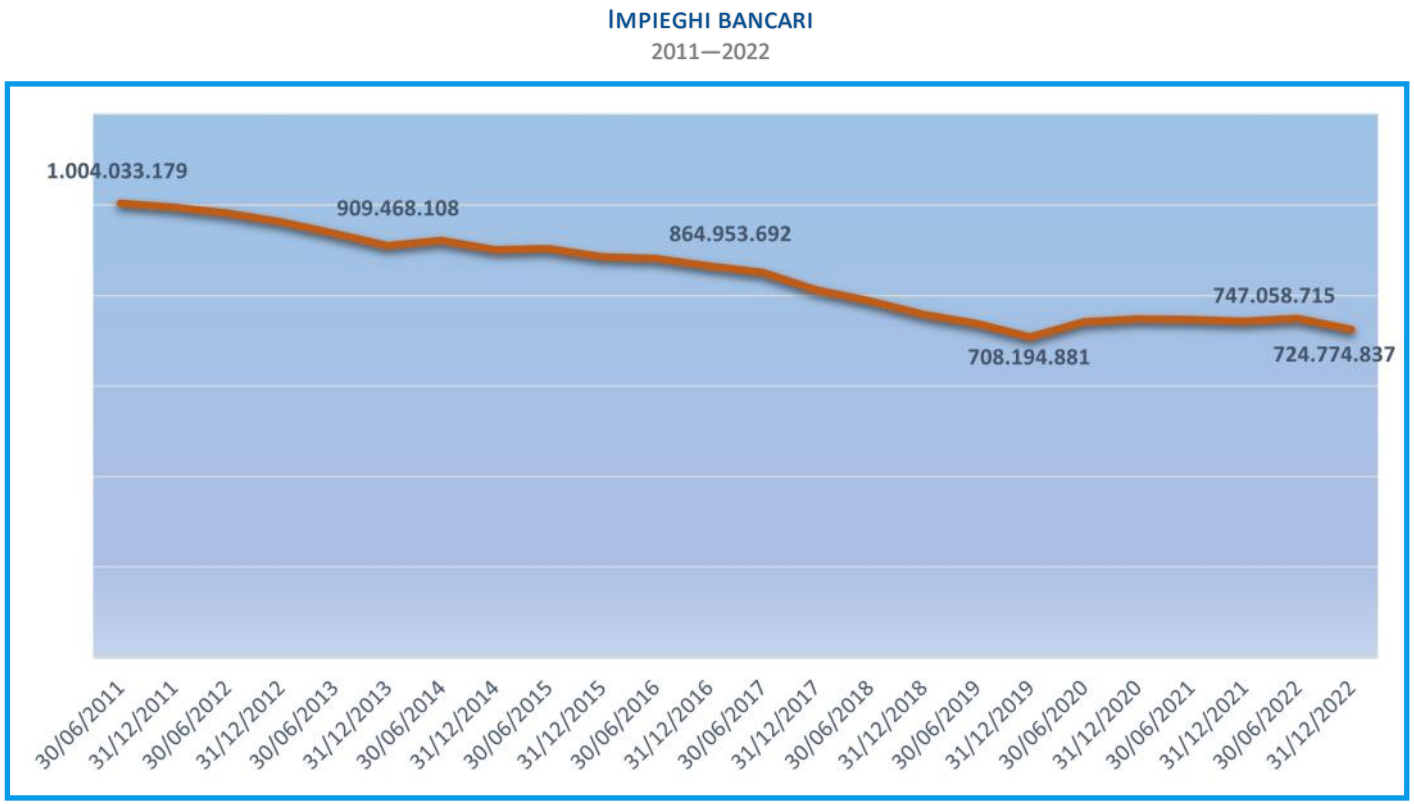
Torna all'indice

Dinamica dei prestiti alle Imprese 1/2

I prestiti bancari alle imprese della zona euro hanno subito un rallentamento per il quarto mese consecutivo, a causa dell'impatto della recessione economica e della maggiore cautela da parte degli istituti di credito.

Lo mostrano i dati pubblicati dalla Banca Centrale Europea. I prestiti alle imprese dei 20 Paesi della zona euro sono cresciuti del 5,7% a febbraio, dopo l'aumento del 6,1% a gennaio. I sondaggi indicano che i dati sui prestiti saranno ancora più deboli nei prossimi mesi con conseguente rischio del credit crunch e della recessione.

Al 31 dicembre 2022 gli impieghi bancari italiani risultano pari a 725 miliardi di euro, in contrazione del 2,5% rispetto al 31 dicembre 2021.



Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia

Torna all'indice

Dinamica dei prestiti alle Imprese 2/2

Tasso di variazione su base annua dei prestiti alle Imprese

Gennaio 2021—Gennaio 2023

Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia

In Italia secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, anche a gennaio 2023, analogamente a quanto registrato a dicembre 2022, la variazione annua dei prestiti alle imprese è stata nulla. Si stima per febbraio una contrazione dello 0,2%.

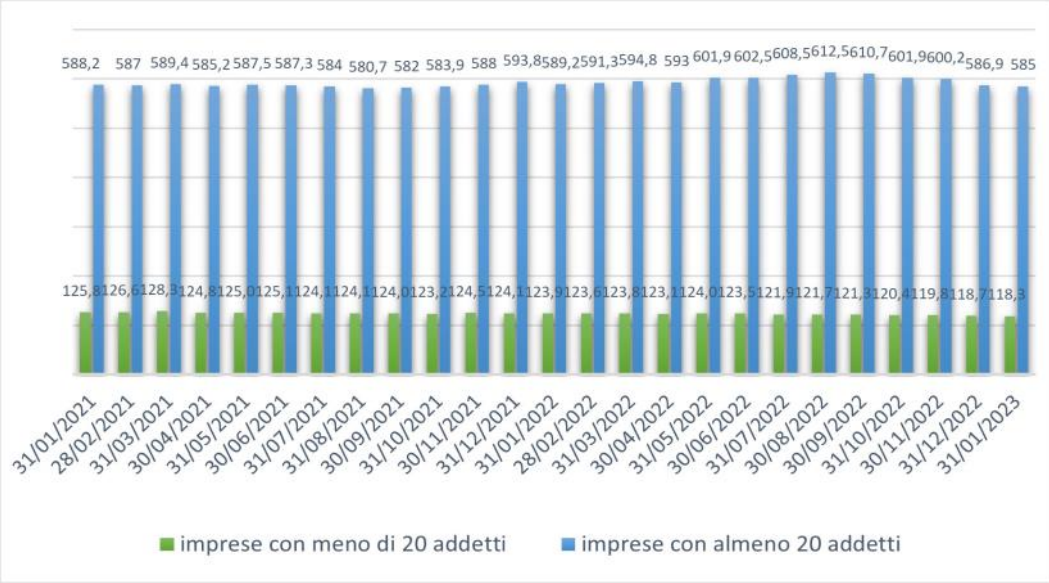
Il dato disaggregato per dimensione d'impresa mostra al 31 gennaio 2023 prestiti alle imprese con almeno 20 addetti pari a 585 miliardi di euro a fronte dei 118,3 miliardi di euro delle imprese con meno di 20 addetti, in costante diminuzione.

Il calo dei prestiti bancari alle piccolissime aziende è iniziato da 10 anni e si è interrotto solo nel 2020-2021 grazie al Fondo di garanzia pubblico per promuovere la liquidità alle Pmi colpite dall'emergenza Covid.

I vincoli che hanno innalzato l'asticella del merito creditizio, e che si traducono in un rating di default, hanno tagliato fuori tanti piccoli imprenditori dai canali di approvvigionamento della liquidità.

Prestiti alle Imprese per classe di addetti

Gennaio 2021—Gennaio 2023



Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia

Torna all'indice

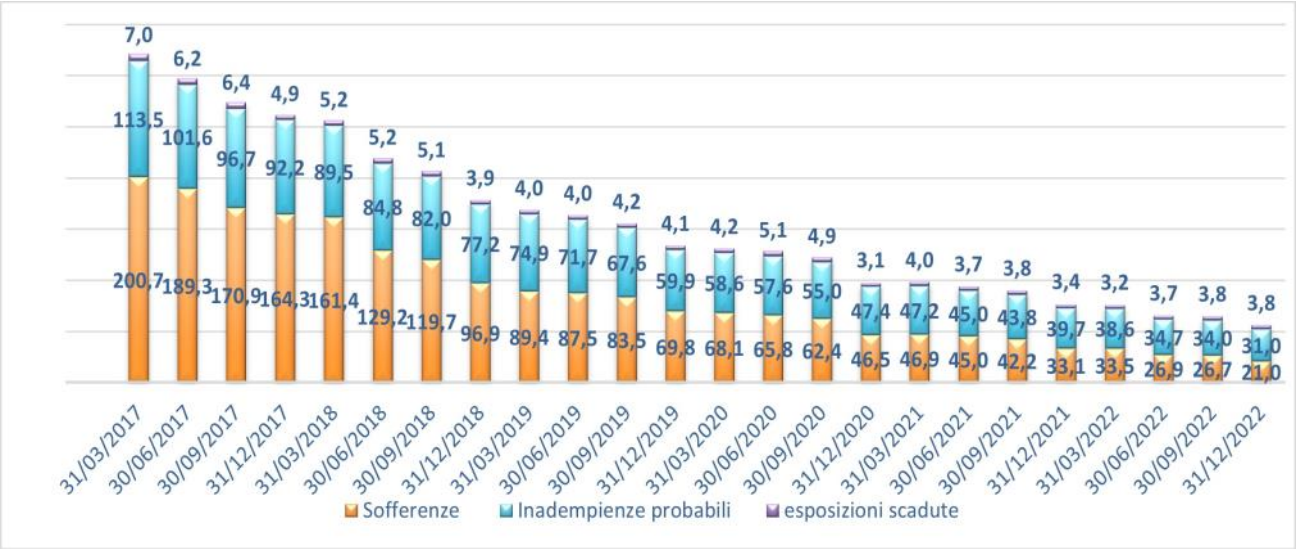
I Crediti deteriorati 1/2

In base agli ultimi dati disponibili (dicembre 2022), lo stock di crediti deteriorati lordi è pari a 55,8 miliardi di euro, registrando una contrazione del 27% rispetto al 31 dicembre 2021 quando lo stock ammontava a 76,2 miliardi di euro.

Stock di crediti deteriorati

Fonte: elaborazione Federconfidi su dati Banca d'Italia

La composizione dello stock dei crediti deteriorati



Fonte: elaborazione Federconfidi su dati Banca d'Italia

Le sofferenze lorde, pari a **21 miliardi di euro**, sono in costante riduzione, mentre gli altri crediti deteriorati ammontano a circa **35 miliardi di euro** di cui 31 miliardi sono inadempienze probabili e 4 miliardi corrispondono ad esposizioni scadute.

Torna all'indice

I Crediti deteriorati 2/2

Il flusso dei prestiti in default delle Imprese

Fonte: elaborazione Federconfidi su dati Banca d'Italia

Il volume di nuovi prestiti in default originati da crediti a imprese si attesta a dicembre 2022 a 9,9 miliardi di euro, in leggera contrazione rispetto al dato di inizio 2022.

Torna all'indice

NUOVA SABATINI

NUMERO DI DOMANDE PER DIMENSIONE DI AZIENDA

(DATI AL 28 FEBBRAIO 2023)

Fonte: Mise

L'ammontare dei finanziamenti previsti dal MISE in relazione ai contributi è pari al 28 febbraio 2023 a 44,4 miliardi di euro, di cui 44,2 miliardi deliberati per complessive 236.800 domande.

IMPORTO FINANZIATO DELIBERATO PER DIMENSIONE DI AZIENDA

(DATI AL 28 FEBBRAIO 2023)

Fonte: Mise

Torna all'indice

Le cartolarizzazioni dopo la crisi

A distanza di quindici anni dalla crisi globale finanziaria, si torna a parlare di cartolarizzazione. Secondo Brunella Bruno de LaVoce.it lo sforzo compiuto dalle autorità europee per rilanciare le cartolarizzazioni trova una giustificazione nelle molteplici potenzialità dello strumento. Se opportunamente strutturate, consentono alle banche di finanziarsi a costi competitivi. Diversificare le fonti di raccolta può rivelarsi importante in tempi di tassi crescenti e in vista della cessazione delle operazioni di rifinanziamento a lungo termine, a cui le banche hanno fatto ampio ricorso negli anni scorsi. Lo è ancora di più nel caso di banche (quelle più rischiose) con difficoltà di accesso a fonti di finanziamento più e meno tradizionali.

Riattivare il mercato della cartolarizzazione è utile non solo per mantenere aperto il canale del credito verso famiglie e imprese, ma anche per finanziare la transizione climatica, priorità a cui occorre destinare capitali ingenti. La Bce stima che servano 330 miliardi di euro l'anno perché l'Europa possa perseguire entro il 2030 i suoi obiettivi energetici e climatici. La cartolarizzazione, infine, è un potente strumento per trasferire rischio al di fuori dei bilanci delle banche: ha consentito infatti di smaltire gran parte dei crediti deteriorati delle banche italiane, ora pari a circa 60 miliardi di euro, meno di un quinto dello stock del 2015.

Torna all'indice

FederConfidi

FEDERCONFIDI TUTELA L'AMBIENTE:
NON STAMPARE SE NON NECESSARIO

federconfidi@confindustria.it

Newsletter: Eleonora Lupi

Grafica: Donatella De Stefano